



padre Rutilio Sanchez,

El Salvador, 1945 – 2021

E' morto padre Tilo, un compagno di cammino della comunità dell'Isolotto e di tutte le persone che credono nella possibilità di riscatto degli ultimi, nei diritti umani, in una Chiesa dei poveri e del popolo.

Di seguito riportiamo uno stralcio da un articolo scritto da Enzo Mazzi nel 1997 dopo il suo viaggio in El Salvador.

Rutilio Sanchez, prete, 52 anni, è uno dei rappresentanti più significativi della cosiddetta Chiesa dei martiri. Ha ricevuto ben sei attentati, dai quali è scampato per coincidenze fortuite. Due volte sono stati uccisi altri al suo posto. E' stato uno dei collaboratori più vicini di Mons. Oscar Romero, il vescovo di San Salvador ucciso nel marzo 1980 mentre celebrava la messa. Parroco, giornalista, direttore della radio dell'archidiocesi, ascoltata in tutto il Centro America per le coraggiose omelie del vescovo Romero, rettore del seminario, fu costretto a fuggire in Messico quando alla fine degli anni settanta si scatenò la repressione sanguinosa proprio contro preti, catechisti, leaders delle comunità di base, considerati responsabili principali della ribellione popolare. Una quindicina furono i preti che ci rimisero la pelle. Rutilio Sanchez, fuggì, come altri parroci, ma non resse all'uccisione del suo vescovo e al massacro della popolazione che affollava la piazza della cattedrale per i funerali del "vescovo martire", nel marzo 1980. Sentì forte il bisogno di tornare. Lo fece clandestinamente e non ebbe altra scelta, come lui ci dice, che unirsi alla guerriglia integrandosi nel Fronte. Ebbe ruoli importanti e fu fra i delegati del Fronte a trattare e firmare gli accordi di pace. Avrebbe potuto avere una prospettiva politica non secondaria. Scelse invece di tornare fra la gente. Dal 1992 vive in una condizione per così dire di "frontiera". Si mantiene lavorando alcune ore al giorno la terra. Il resto della giornata lo dedica al lavoro sociale fra la gente. E' accolto soprattutto nelle comunità dei campesinos poveri, dove celebra e nutre la fede e la vita cristiana con lo spirito dei "martiri" della Chiesa popolare. Soprattutto però s'impegna per far fiorire di nuovo il deserto. Perché la guerra ha fatto il vuoto. Ha distrutto tutta la rete di organizzazioni popolari, sociali ed ecclesiali, chiamate comunità cristiane di base o Chiesa Popolare, un tempo tenuta insieme da centinaia di leaders e legittimata e animata da figure carismatiche e profetiche come appunto mons. Oscar Romero. E sono proprio nuovi leaders che Rutilio sente il compito di formare ai compiti della pace.